

GIOVANNA CRISTINA VIVINETTO / PRIMA POETESSA TRANSESSUALE

# Ero donna nel corpo di un uomo sono rinata attraverso un dolore minimo

Una verità autobiografica - il passaggio dal maschile al femminile - pronunciata in versi. Una raccolta di poesie dove «sullo sfondo occhieggia una coralità domestica e ambientale che può solo constatare come tutte le metamorfosi non lascino nulla d'intatto dietro di sé»

ALBERTO BERTONI

**A**lle radici della poesia, proprio lì dove la poesia nasce, linguistica e artigianale, energia che si trasmette da un dire a un fare, da un andare verso l'Altro a un «fingersi» tutto leopardiano, stanno la metafora e la metamorfosi. Nell'esordio davvero notevole di Giovanna Cristina Vivinetto, siracusana meno che venticinquenne, queste modalità di spostamento del senso molto più che figure retoriche sono immagini letterali di un transito in atto, fra maschile e femminile, oltre che fra perdita e scoperta. Così, questo recente e sorprendente *Dolore minimo* (nella collana «Lyra giovani» diretta da Franco Buffoni, con presentazione di Dacia Maraini e postfazione di Alessandro Fo) dichiara senza infingimenti l'approdo del soggetto poetico a una consapevolezza transessuale; ma più che altro dà voce autorevole e potente alla progressiva presa di coscienza di un rinascere da se stesso dell'io-corpo che è protagonista del libro.

Il processo di formazione che ne consegue si trasferisce così dalla crescita lineare del soggetto (e dalla sua conquista di un ruolo nel mondo) a un'esperienza tutta corporale di convivenza di due principi opposti, da una parte attratti al-

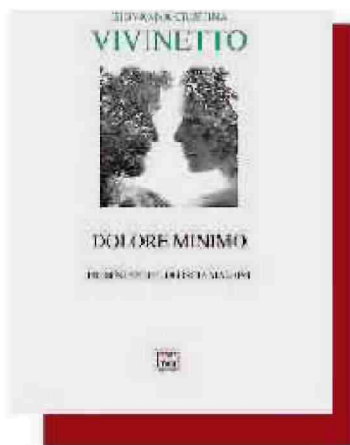
la fusione e dall'altra condannati alla divisione. In questa prospettiva, l'eccezionalità del lavoro poetico di Vivinetto risiede non tanto nella forza testimoniale del pronunciare una verità autobiografica mai detta prima con accenti tanto espliciti (perlomeno nella poesia italiana); quanto nella capacità di trasferire tale proprietà dal corpo «in carne e ossa» al corpo linguistico del testo. Vivinetto è infatti bravissima a calibrare i suoi versi attraverso una piena consapevolezza prosodico-intonativa (il suo dire è spesso assertivo e piano, mai sopra le righe e soprattutto mai proteso a un'esibizione di diversità), cui s'aggiunge una compattezza tematico-narrativa talvolta assimilabile al romanzo.

Archetipo rituale del dolore solo ironicamente «minimo» che viene prodotto da questo transfert è «il rifiuto del padre, il rigetto/ della sua assenza», mentre alla «madre-foglia d'autunno» tocca il compito d'imprimere a poco a poco al figlio nato maschio il nome femminile, comprendendo e sancendo «l'ordine nascosto/ delle cose». Così, in uno spazio che non teme di assumere la forma labirintica di un «bosco» rischioso e vivo come nelle fiabe, si addensano «ombre» e «anime orfane», che assumono talvolta la fisionomia di spiriti

bambini, condannati come l'indovino omerico Tiresia a condividere «un mistero che non si può dire». Sullo sfondo, a contrappunto, occhieggia una coralità domestica e ambientale che può solo constatare come tutte le metamorfosi non lascino nulla d'intatto dietro di sé.

Un altro merito del libro di Giovanna Cristina Vivinetto è la capacità di annodare e di connettere gli sviluppi antropologici e culturali del sentire umano all'accadere, puntuale e drammatico, di una vicenda individuale, fra la lunga durata dell'evoluzione e quella invece brevissima di una giovinezza ancora in fiore. Si ascolti per esempio questa magnifica clausola: «Capimmo così/ che se la prima nascita era tutta/ casualità, biologia, incertezza – l'altra,/ questa, fu scelta, fu attesa, fu penitenza:/ fu esporsi al mondo per abolirlo, / pazientemente riabitarlo.»

In definitiva, pochi libri in versi degli ultimi anni hanno saputo raggiungere come *Dolore minimo* una compattezza tanto estrema, in virtù della quale Orfeo torna solo nel mondo, dopo esser diventato lui Euridice ed essersi calato nel presente assoluto di un oggi e qui tutt'altro che accogliente: «Ora che una grande paura mi prende./ Ora che so di dover andare sola.» —



Giovanna Cristina Vivinetto  
«Dolore minimo»  
[Interlinea](#)  
pp. 139, € 12

**Nata a Siracusa nel 1994**

Giovanna Cristina Vivinetto vive attualmente a Roma,  
love studia Filologia Moderna all'Università La Sapienza.  
Molte sue poesie sono state pubblicate in rete

